



Segreteria Nazionale FLM - Esercito

segreteria.nazionale@flm-militari.com

info@flm-militari.com

flm@pec.flm-militari.com

C.F. 92305140284

Via P. Bronzetti, 46 – 35138 Padova (PD)

4 maggio 1861 - 4 maggio 2021

160° Anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano

In occasione di questa rilevante ricorrenza, a nome di tutti gli iscritti della Federazione Lavoratori Militari, del Direttivo e mio personale, vadano i miei più sinceri e calorosi auguri a tutti i militari dell'Esercito Italiano.

Onunque c'è stato bisogno, ed ovunque c'è bisogno, l'Esercito ha sempre portato avanti con quotidiano impegno spirito di sacrificio e fedeltà tutti gli impegni richiesti dal Paese, distinguendosi per valore e generosità, ritraendo le virtù militari ed umane del popolo Italiano sia all'estero che in Patria.

Alle donne ed agli uomini di questa nobile Forza Armata, vada il mio più sentito apprezzamento, unitamente alla riconoscenza di tutti gli Italiani.

Grazie ragazzi

FEDERAZIONE LAVORATORI MILITARI – FLM

**Segretario Nazionale FLM- Esercito
Piero Angelo de RUVO**

IL GIURAMENTO

Il significato di un atto Solenne

“Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana, di osservarne la Costituzione e le leggi e di adempiere con disciplina ed onore tutti i doveri del mio stato per la difesa della Patria e la salvaguardia delle libere istituzioni”

Il giuramento* è l'unico atto Istituzionale della vita professionale che accomuna tutti i militari di ogni ordine e grado.

Il primo giuramento di cui si ha memoria è quello sannita, nel 293 a.C., avvenuto all'interno di un tempio ed alla presenza di un sacerdote, il Comandante chiese ai nobili presenti di prestare giuramento e fedeltà nella sua persona fino all'estremo sacrificio.

Questo rito creava, con la benevolenza degli dei, una nuova figura “lo status militis”. Lo stesso fu ripreso dai romani con più rigore, infatti il rito del giuramento sanciva il legame tra i *militēs* ed il loro comandante, il quale per volere degli Dei esercitava il comando applicando la disciplina fino alla pena capitale, la violazione di un ordine, non era solo un'infrazione, era vista come un attentato al Sacro Impero.

Lo status militis, quindi, aveva delle prerogative, tra cui, l'onore militare, intesa come una qualità etica, espressione di quelle virtù caratteriali quali, onestà, lealtà, rettitudine, fedeltà, giustizia, che procurano la stima del popolo e devono essere mantenute integre dal militare in ogni circostanza.

All'interno dell'organizzazione militare i tre poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario, erano gestite da una sola autorità, il comandante, in quanto l'Esercito rappresentava una continuazione del sistema politico.

Nel periodo medioevale, il giuramento aveva perso il suo carattere di sacralità, assumendo una veste più giuridica.

Storico fu il giuramento che si svolse in Piazza Castello a Torino il 13 gennaio 1822, dove, dinnanzi al re, Carlo Felice ed all'arcivescovo di Torino, giurarono solennemente “i Carabinieri Reali, la Brigata Savoia, il Corpo Reale d'Artiglieria, i Reggimenti Piemonte Reale Cavalleria, il Reggimento Savoia Cavalleria ed il Battaglione dei Cacciatori Reali”, con la seguente formula:

“io giuro solennemente d'esser fedele a Dio, ed alla Maestà del Re Carlo Felice nostro Signore, e di lui successori, di servirla con onore e lealtà, di sacrificare anche i miei beni e la mia vita per la difesa della sua Real Persona, e pel sostegno della sua Corona e della piena sua autorità Sovrana, anche contro i suoi sudditi, che tentassero di sovvertire l'ordine del Governo. Giuro parimenti di non abbandonare mai né cedere le nostre insegne, ed il posto che mi verrà dai miei superiori affidato, d'ubbidire ai Generali ed altri miei superiori da Sua Maestà nominati, d'onorarli, difenderli, e d'eseguire ogni loro ordine in tutto ciò che concerne il Regio servizio. Giuro di non avere carteggio, od intelligenza diretta od indiretta con Principi o Ministri stranieri, di non accettare dalle medesime doni, pensioni, e distinzioni qualunque senza licenza di sua Maestà, e di educare i miei figliuoli in questi leali sentimenti.

Giuro infine di non appartenere a nessuna setta o società proscritta dal Governo di Sua Maestà, di non ascrivermi in avvenire, e di svelarne l'esistenza se ne fossi informato. Così Dio mi aiuti."

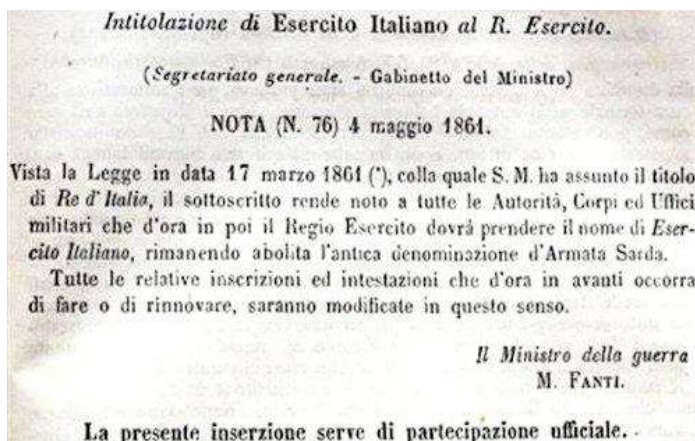
Risulta evidente che questa formula di giuramento, non riporta altro che una serie di ben definite disposizioni scritte.

Successivamente, con lo statuto Albertino, nel 1848, la formula del giuramento venne modificata:

"io giuro di essere fedele a S.S.R.M. (Sua Sacra Real Maestà) ed ai suoi Reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e di adempiere a tutti li doveri che del mio stato col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria"

Anche in questa formula, i militari dovevano obbedienza cieca al Re ed alle sue leggi, risentendo in pieno la tradizione Sabauda. In questa formula appare per la prima volta la parola "Patria", il cui concetto si stava evolvendo verso un significato più ampio, quale la "Nazione".

Il 4 maggio 1861 è una data fondamentale per l'Esercito Italiano, perché, con il Decreto del Ministro della Guerra Manfredo Fanti, quella che era l'Armata Sarda prese la nuova denominazione di Esercito Italiano



Con l'introduzione del servizio militare obbligatoria, il "giuramento" riacquistò la sua spiritualità e soprattutto il legame tra il sovrano e la milizia.

A seguito dell'esito del referendum del 2 giugno 1946 decretando la vittoria della Repubblica sulla Monarchia. Umberto II dichiarò decaduto il giuramento di fedeltà al re, ma non a quello verso la Patria. Nascevano così *de facto*, il 13 giugno 1946, le Forze Armate della Repubblica Italiana.

Durante i lavori preparatori della Costituzione, fu deciso, che anche i militari dovevano giurare fedeltà alla Repubblica ed alla Costituzione, al fine di affidare alle Forze Armate la tutela del dettame costituzionale, secondo la seguente formula:

"Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana al suo Capo, di osservarne lealmente le leggi e di adempiere tutti i doveri del mio stato al solo scopo del bene della Patria"

Il testo di questa formula, di natura transitoria, racchiudeva delle ambiguità, infatti, lo stesso fu scritto sulla falsariga di quello sabauda, legando nuovamente le istituzioni militari ad un rapporto di fedeltà, non più al sovrano ma questa volta al Capo dello Stato, che mal si conciliava con la neonata forma repubblicana. Inoltre la parte ambigua della formula, sarebbe stata accentuata dall'articolo 87 della costituzione, il quale riconosceva al Presidente della repubblica il comando delle Forze Armate, una similitudine non accettabile a quanto disposto dall'art. 5 dello Statuto Albertino che assegnava al Sovrano il "comando delle Forze di Terra e di Mare". L'avvento della democrazia, avrebbe richiesto tempo per raggiungere la sua piena maturazione.

Ci vorranno parecchi anni, circa 30, affinché le leggi superino i retaggi della precedente forma di governo, mutando i contenuti della formula del '46. La legge n 328/78 introduce l'attuale formula del giuramento.

“Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana, di osservarne la Costituzione e le leggi e di adempiere con disciplina ed onore tutti i doveri del mio stato per la difesa della Patria e la salvaguardia delle libere istituzioni”

Questa formula, si basa su quattro principi fondamentali di cui tre sono comuni a ciascun cittadino:

la fedeltà alla Repubblica Italiana, l'osservanza della Costituzione e delle Leggi, il sacro dovere della difesa della Patria. Questi tre pilastri recepiscono appieno i contenuti della Costituzione dell'art. 52 “La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. L'ordinamento delle Forze Armate si informa allo spirito democratico della Repubblica.” e dell'art. 54 “tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. Il quarto fondamento, esclusivo del personale militare, consiste nell'assunzione di rischi e di obblighi, nel rispetto della disciplina, quale condizione dell'ordinamento militare. Esso verte sul concetto di *status*, ovvero il complesso dei diritti e dei doveri attinenti al grado e relativi alla disciplina, di cui aggiunge l'aggettivo militare, che qualifica lo stato giuridico, acquisito all'atto dell'arruolamento, consacrato con il giuramento e conservato anche durante lo stato di disperso e prigioniero di guerra.

In conclusione, le Forze armate, quali detentori del monopolio dell'uso della forza, sono chiamati a svolgere il ruolo di garante della democrazia, come da intenzioni dei Padri Costituenti, ispirando le stesse ai principi democratici della Repubblica e sottoponendo il loro operato alle leggi e non al volere di un solo “Capo”.

*Fonti aperte